

TUTTI (AP)PAZZI PER (AP)PLE

“Se non hai una app non sei nessuno”. Presto arriveremo a questo assunto, visto il proliferare di applicazioni per il mondo Mac oggi dilagante tra Iphone e Ipad. Un tempo di nicchia, adesso sempre più diffuso, l’universo della “mela morsicata” entra sempre più nelle case di tutti. Con preoccupazione da parte degli adepti fedelissimi di Steve Jobs che ora temono l’interesse degli hacker verso questo mondo che ancora sconosce l’aggressività dei virus informatici.

L’utilità delle app è ormai riconosciuta a 360 gradi e non si spiegherebbe diversamente visto che di soli Iphone 4 l’azienda di Jobs ha venduto ben 14 milioni di esemplari nel mondo. E gli sviluppatori di software in linguaggio... hanno l’oro nelle mani, essendo figure professionali assai richieste. Arranca ormai Windows a tenere il passo innovativo dell’antagonista di Cupertino. Non ci saranno tablet in grado di imitare davvero l’Ipad così come smartphone che potranno emulare l’Iphone. Basti provare lo scroll del touch screen di un Iphone, scorrevole al tatto innanzitutto e con una risoluzione d’immagine imparagonabile poi. Non a caso giornali, radio e televisioni si stanno adeguando per mettersi al passo con i tempi ed essere presenti in quella che diventerà la principale piattaforma mediatica dei nostri tempi. Le principali testate hanno la loro app scaricabile da iTunes, spesso a costo zero per l’utente, in altri casi in abbonamento, comunque a prezzi abbordabili.

Perché, apparecchi esclusi, scaricare un app non è mai così costoso. Nel mondo della mela pagano tutti (addio pirateria), ma il software è “pulito” e, fatta la spesa iniziale, è un costo assolutamente ammortizzabile sia per la sua utilità sia per la sua efficienza.

E la concorrenza mondiale come reagisce a questo nuovo dominio di Steve Jobs (che poi è il vero inventore dell’informatica per tutti, semmai successivamente diffusa da Bill Gates)?

Inventa modelli su modelli. Nell’universo telefonia ci prova Nokia (ma ha floppato con l’N97 e molti rimpiangono il vecchio ma sempre funzionale N95), ci prova Samsung, ci tenta pure HTC. Ma la fila è verso l’Iphone, ormai pure status symbol tra la generazione dei 35-50enni, comunque di manager e gente in carriera decisa a lasciare il pur utile Blackberry a favore del fascinoso touch multitasking dalle



mille funzionalità. La “tavola magica” ancora unica e inimitabile resta l’Ipad, quanto è uscito

di concorrenziale non segna il minimo passo da meritare citazione. Smentiamo chi dice possa essere

un doppione dell’Iphone, semmai lo integra. Perché è vero che in alcuni casi sono simili nell’uso quotidiano, ma scrivere con un telefono non sarà mai semplice come scrivere in un quaderno elettronico. Un quaderno in grado di stare eternamente connesso, di cercare reti wifi, di scaricare posta, mentre ci si dedica

alla visione di un film o alla lettura di un libro virtualmente sfogliabile. Senza il peso di un netbook o di un notebook. Ma - si chiederanno in tanti - non ci si può collegare nemmeno una pen drive. Non è proprio vero, visto che Apple ha messo in commercio un supporto compatibile. Basta entrare nella mentalità ed il gioco è fatto. Non di mania si tratta, bensì di una vera rivoluzione tecnologica che ha conquistato chi attraverso questo strumento ha migliorato il proprio modo di lavorare e ha diversificato il proprio approccio alla vita sociale.

Basta sfiorare quella piccola superficie magica con il dito per entrare in contatto con il mondo, che fino a poco tempo fa era esclusiva dei desktop e del web, adesso è assolutamente portatile da essere ovunque anche attraverso un’essenziale app.

